

Il pedagogista che all'inizio del Novecento progettò una scuola nuova

Chi ha ucciso il libertario Francisco Ferrer?



Chi ha ucciso Francisco Ferrer? Pedagogista, libertario, promotore di uno dei numerosi esperimenti educativi che fiorirono in Europa nei primi del secolo, la Scuola Moderna di Barcellona, Ferrer è stato condannato due volte, la prima dal governo spagnolo allora al potere, che lo giustiziò come ribelle, la seconda dalla Storia, che lo ha dimenticato.

Nel luglio 1909 la città di Barcellona insorse contro il reclutamento di nuovi contingenti di truppe da inviare nel Marocco in rivolta. I moiri si trasformarono presto in una vera e propria insurrezione sociale che si scagliò soprattutto contro il clero, simbolo e sostegno del potere governativo e monarchico. Sedata la ribellione nel sangue, con l'intervento dell'artiglieria, erano seguiti in tutta la Spagna centinaia di arresti e, mentre i gesuiti ottenevano la chiusura di numerose scuole laiche, Ferrer venne arrestato con l'accusa di complicità in ribellione militare.

Unanimi furono le proteste nel mondo contro quella che sembrava essere solo una vendetta del governo contro una figura scomoda e già compromessa con gli ambienti rivoluzionari. Tre anni prima, infatti, il pedagogista era stato accusato di complicità nel fallito attentato contro il corteo nuziale di Alfonso XIII ed Era di Botemberg. Il colpevole era l'anarchico Matteo Morral, amico di Ferrer e bibliotecario della scuola da lui fondata e sebbene il pedagogista fosse stato infine proscioltosi per mancanza di prove la scuola venne chiusa e non poté più essere riaperta. Il secondo processo ebbe invece un epilogo tragico: condotto davanti al Consiglio di Guerra con l'imputazione di «insurrezione, progetto di Repubblica spagnola, massoneria, anarchia», Ferrer venne condannato a morte dopo poco più di un'ora di dibattimento. Inutili furono le reazioni di protesta e le richieste di grazia mosse da tutta Europa: all'alba del 13 ottobre 1909 Francisco Ferrer

venne fucilato nella fortezza di Montjuich. I principali quotidiani europei, i cui giornalisti erano stati allontanati dalla Spagna ventiquattrore prima dell'inizio del processo, elevarono parole di sdegno e di condanna. In Italia, il *Corriere della Sera* dedicò ampio spazio alla figura del maestro e Biasso ad, allora direttore dell'*Avanti!*, giunse persino a chiedere che venissero cacciati da Roma i gesuiti Merry del Val e Vives y Turo, sospettati di aver impedito a Pio X di intercedere per la grazia. Giovanni Pascoli ne scrisse l'epitafio funebre e Turati guidò le manifestazioni che si svolsero in tutta Italia. Eppure, dopo pochi giorni, con la sua morte si spegne anche la sua fama. Assolutamente estraneo al mondo accademico, libertario, accusato ora di socialismo ora di anarchia, pedagogista ma non filosofo, Francisco Ferrer e Guardia è una figura suplica che non trova posto nelle storie della pedagogia. Na to a Barcellona nel 1857, fece il fenoviere fino ai trent'anni, quando si trasferì a Parigi dove entrò in contatto con le nuove teorie educative e che si svilupparono allora in Europa e in America. Erano gli anni in cui fiorivano numerosi le nuove istituzioni educative, tutte accomunate dall'intento di promuovere lo sviluppo naturale del bambino, e si mettevano le basi della pedagogia scientifica e dello studio dell'età evolutiva. Si collocano tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, tra gli atri gli esperimenti di Lev Tolstoj in Russia, John Dewey negli stati Uniti, Edmond Demolins in Francia e Maria Montessori in Italia.

L'ambizioso progetto di Ferrer di fondare una scuola nuova anche in Spagna poté realizzarsi grazie a un lascito filantropico e nel settembre del 1901 nacque, al n. 56 della Calle Bailen di Barcellona, la Escuela Moderna, che per cinque anni tentò di portare elementi innovatori nell'istruzione scolastica spagnola. Di impostazione laica (in Spagna

l'educazione scolastica era allora per la maggior parte affidata al clero, in particolare ai gesuiti), era destinata a fanciulli di ambo i sessi, a partire dai cinque anni e avrebbe dovuto, nelle intenzioni del fondatore, favorire l'evoluzione progressiva dell'infanzia mediante «soluzioni provate dai fatti, teorie accettate dalla ragione, verità confermate dall'esperienza».

L'istruzione era ripartita in tre sezioni graduate. La prima era destinata ai bambini più piccoli, in cui, come dichiarava nel 1906 all'*Avanti!* la direttrice, donna Siedad Villafranca, «si cerca di destare la riflessione nei fanciulli insegnandoli a nominare gli oggetti più usuali e a esaminarli». Ai bambini venivano impartiti i primi elementi di lettura, scrittura, aritmetica e nomenclatura di animali, vegetali e minerali, completati da semplici lavori manuali. Nella seconda sezione, elementare, mentre continuava l'insegnamento della

lettura, scrittura e aritmetica, i bambini affrontavano materie quali geometria, grammatica, lingua francese, geografia spagnola, disegno lineare, canto, igiene e, per le bambine, cucito. La terza sezione, infine, elementare superiore, comprendeva, oltre alle precedenti materie, scienze naturali e storia universale. Seguiva una sezione normale per adulti, mentre la domenica la scuola si trasformava in università Popolare, con lezioni e conferenze aperte a tutti. Con queste ultime iniziative si cercava di attenuare il divario esistente tra istruzione scolastica e vita, istruzione ed esperienza, secondo una tendenza comune a tutto il fenomeno delle «scuole nuove».

Una piccola casa editrice gestita dallo stesso Ferrer stampava i testi scolastici sia spagnoli che stranieri, nonché un periodico mensile, il *Boletín de la Escuela Moderna*. Ma l'elemento più innovativo che caratterizzò la Scuola Moder-

na fu il tentativo di commisurare l'educazione del bambino alle caratteristiche dell'età evolutiva e alle capacità dei singoli individui anziché incentrarla su schemi culturali rigidamente strutturati. Ogni sezione era suddivisa in modo tale che, materia per materia, un alunno non potesse accedere alla sezione superiore se non aveva esaurito il programma di quella precedente. Ogni studente seguiva in tal modo un personale percorso di istruzione, il più possibile consona alle proprie attitudini. Le parole scritte a questo proposito da Ferrer, in un piccolo volume pubblicato nei ripi di una casa editrice di Milano, la Libreria editrice sociale, e scritto negli anni che intercorsero tra la chiusura della scuola e la sua condanna, mantengono ancora oggi intatta la loro forza innovatrice: «Tutto il valore dell'educazione consiste nel rispetto della volontà fisica, intellettuale e morale del fanciullo».

Monica Miani

BIBLIOTECA DELLA MEMORIA

Louis Althusser (1918/1990)

Considerato tra i più autorevoli rappresentanti della scuola francese strutturalista relativa all'analisi delle scienze umane, figura tanto autorevole quanto polemica all'interno del dibattito sull'interpretazione del marxismo, Althusser da circa dieci anni, era stato costretto a ritirarsi dalla scena filosofica e sociale a causa di una grave forma di malattia mentale che l'aveva colpito.

Opere pubblicate in Italia:
Per Marx, pp. 227 - Editori Riuniti - 1967 (ultima edizione 1972);
Leggere il capitale (con E. Balibar), pp. 356 - Feltrinelli - 1968 (ultima edizione 1980);
Lenin e la filosofia, pp. 94 - Jaca Book - 1969 (ultima edizione 1974);
Montesquieu, La politica e la storia, pp. 121 - Samonà e Savelli - 1969 (esaurito);
Umanesimo e stalinismo. I fondamenti teorici della deviazione staliniana, pp. 134 - De Donato - 1973 (esaurito);
Elementi di autocritica, pp. 53 - Feltrinelli - 1975 (esaurito);
Filosofia e filosofia spontanea degli scienziati e altri scritti, pp. 165 - De Donato - 1976 (esaurito);
Sull'ideologia, pp. 93 - De-



delo Libri - 1976 (esaurito);
Freud e Lacan, pp. 172 - Editori Riuniti - 1977 (ultima edizione 1981);
Introduzione al libro del «Capitale», pp. 77 - Pratiche - 1977;
Quel che deve cambiare nel partito comunista, pp. 141 - Garzanti - 1978;
Sull'opera di Louis Althusser sono stati pubblicati numerosi saggi, che di seguito segnaliamo:
Il marxismo francese contemporaneo fra dialettica e struttura (1945/1968), di O. Pompeo Faracovi, pp. 284 - Feltrinelli - 1972 (esaurito);
Il naufragio della libertà, di A. Prontera, pp. 261 - Ed. Laitani - 1972;
Critica e scientificità in Marx. Per una lettura fenomenologica di Marx e una critica del marxismo in Alt-

husser, di P. A. Rovati, pp. 205 - Feltrinelli - 1973;
Il luogo dell'ideologia, di G. Dalmasso, pp. 202 - Jaca Book - 1973 (esaurito);
Contro la ragion pigra. Pagine di critica marxista, di M. Salerno, pp. 194 - Bulzoni - 1974 (esaurito);
Ideologia e politica in Althusser, di J. Rancière, pp. 51 - Feltrinelli - 1974 (esaurito);
I rivoluzionari, di E. J. Hobsbawm, pp. 387 - Einaudi - 1975 (esaurito);
Struttura e soggettività. Saggio su Bachelard e Althusser, di F. Bottari, pp. 423 - Università Sacro Cuore - 1976 (esaurito);
5 studi di materialismo storico, di E. Balibar, pp. 294 - De Donato - 1976 (esaurito);
Teoria e politica: Louis Althusser, di S. Karsz, pp. 382 - Dedalo Libri - 1976;